

# OCCORRE UN CAMBIAMENTO RADICALE

GIORGIO GIUDICI \*

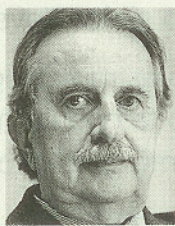
**S**abato prossimo il PLRT ha indetto una tavola rotonda per esaminare l'evoluzione e le prospettive del futuro territoriale del nostro Cantone. Sarà un'opportunità interessante per verificare il grado di apertura di noi amministratori, posti di fronte alle sfide che il futuro ci riserva.

Vuol dire avantutto comprendere se essere amministratori significa in modo tenace considerare la propria poltrona come fattore prioritario oppure rendersi parte attiva per costruire con i propri vicini un nuovo futuro e quindi un diverso assetto territoriale e politico.

Pensare che rimanere chiusi nel proprio guscio possa rappresentare la soluzione migliore significa elevare la miopia a vista dell'aquila. Bisogna invece reagire, scrollarsi di dosso il torpore della consuetudine che sembra pervadere molte realtà comunali e affrontare a viso aperto quel cambiamento che volenti o nolenti ci costringerà a ripensare il nostro ruolo. Sentire, con patetica nostalgia, parlare di identità perduta corrisponde ad ignorare i valori che la nostra terra sa esprimerci e trasmettere, che sono ben più saldi del nostro effimero periodo di esistenza.

Scrolliamoci quindi di dosso questo atteggiamento di ipocrisia e affrontiamo di petto una nuova progettualità. Sempre che chi di dovere ne sia capace. Altrimenti si faccia da parte e lasci lo spazio a chi veramente sente il bisogno di immaginare e concretizzare la crescita di questo nostro straordinario Cantone.

L'opportunità offerta dalla nascita dei nuovi Enti di Sviluppo Regionale, se colta nella sua com-



pleta valenza, permetterà di chiarire l'interesse delle realtà politiche di riferimento e la vera volontà di partecipare, anche in chiave di solidarietà regionale, allo sviluppo delle necessità infrastrutturali, eliminando finalmente la ripetitività che sino ad ora ha caratterizzato lo sviluppo dei nostri

Comuni. Si potrà giungere a costruire un modello di solidarietà interregionale eliminando il superato concetto allargato di «solidarietà intercomunale», che dovrà essere ricondotto all'interno di un perimetro regionale.

Si dovrà quindi promuovere il dialogo tra le regioni sostenendo progetti complementari e, quando diventerà necessario, far partecipi le altre regioni al completamento di quello sviluppo territoriale, se condiviso. Sarà così eliminato il concetto di quella che mi sembra oramai divenuta una forma di mero assistenzialismo e pernicioso automatismo, da sostituire con una funzione di partecipazione moderna e dinamica allo sviluppo complessivo del Cantone. Questo alla condizione di vedere l'autorità cantonale quale partner attivo e disponibile. E non arbitro, con giudizi soggettivi che potrebbero ingenerare incomprensioni e malumori.

È un modello utopistico? Penso proprio di no. È solo un modo nuovo di assolvere il nostro ruolo politico. Vedremo.

\* Sindaco di Lugano

10-6-10 CaT.